



A Immagine e Somiglianza

Carne e ali nella pittura
di Marc Chagall

Fossano - 27 maggio 2006



Associazione culturale L'Atrio dei Gentili

"...un portico intorno al Tempio, intermedio tra il cuore pulsante della fede e lo scorrere quotidiano della vita..."

L'Atrio dei Gentili è un'associazione culturale nata a Fossano nel dicembre del 1996, come luogo di mediazione e dialogo tra la fede e la cultura contemporanea, nei suoi vari aspetti e nelle sue diverse modalità. Socio promotore è la Diocesi di Fossano. L'offerta formativa dell'associazione si concretizza in incontri, seminari, cicli di conferenze, convegni e spettacoli aperti a tutti, soci e non soci.

sede: via Vescovado, 12 - 12045 Fossano (CN)
e-mail: atrio@mwire.net
web: www.mwire.net/ass/atriogentili

Multivisione a cura di: Roberto Tibaldi, studio "Immaginare" (Bra)
L'Atrio dei Gentili
Direzione artistica: Elisabetta Baro
Testi a cura di: L'Atrio dei Gentili
Lettore: Marco Manzini
Musiche: Igor Stravinskij
Scelta musicale: Maria Penna
Ballerina: Maria De Pippo

Quadri di Marc Chagall:

nn° 1 - 12 e quadri finali: Musée du Message Biblique - Nice
n° 13 (Crocifissione Bianca): The Art Institute - Chicago

per vedere tutte le immagini della multivisione collegarsi al sito web:
http://homepage.mac.com/carlobarolo/Chagall_Bibbia/PhotoAlbum23.html

con il contributo della



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Fossano

Introduzione

Un giorno abitavamo un giardino, con alberi e frutti e acque, con nomi da ricevere e nomi da dare, con luci e baci e mani. Un giorno passato, così dicono le Scritture.

Un giorno abiteremo una città, una Gerusalemme che sorgerà dall'alto, con mura e porte e tutta la vita che ci starà dentro. Quel giorno riceveremo una ricompensa e un giudizio ancor più grandi del giardino che abitavamo. Un giorno che sta per venire, dicono le Scritture.

Tra il primo e l'ultimo giorno, tra il giardino lontano e la città che sta per venire, si snoda il cammino della storia, fatto anch'esso di giorni che non torneranno e di giorni che stanno per venire. Noi abitiamo questo cammino con le nostre vite, fatte di corpi e di ali, di lotte e di misteri, di lacrime e di sorprese, di donne e di uomini, di ricordi e di gesti. Questo, e non solo, raccontano meravigliosamente i colori e le figure di Chagall, così carichi di sogni e nostalgie.

Del resto, sogno e nostalgia altro non sono che le ali del nostro desiderio, sorretto da una croce, fatta di memoria e di speranza, una croce bianca, perché del colore della storia. E come nel colore la luce prende corpo, così i nostri corpi possano diventare il desiderio in un arrivo, che ci sollevi su ali di aquila e ci doni, finalmente, per un giorno, quiete lacrime di consolazione.

1. LA CREAZIONE DELL'UOMO

Un corpo di carne nella mani di un angelo: è questa la nostra origine e quindi il nostro destino? Eppure noi siamo quelle carni e noi siamo quelle ali di angelo.

Nel vento che è Spirito-ruah, di una girandola di fuoco prendiamo il volo e la storia comincia a turbinare con le sue mille grida, i gesti, gli amori, i tradimenti.

E già il segno di un crocifisso, ancora pallida ombra sognata, spezza il cerchio chiuso della storia verso un soccorso che viene da fuori, angelo che parla, legge che orienta, pesce guaritore della storia di Tobia.

*Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi? (Sal 8,5)*

*Egli darà ordine ai suoi angeli
Di custodirti in tutti i tuoi passi.
Sulle loro mani ti porteranno. (Sal 91,11-12a)*

*Una generazione va, una generazione viene
ma la terra resta sempre la stessa.
Il sole sorge e il sole tramonta,
si affretta verso il luogo da dove risorgerà
Il vento soffia a mezzogiorno, poi gira a tramontana;
gira e rigira e sopra i suoi giri il vento ritorna.
Tutte le cose sono in travaglio
e nessuno potrebbe spiegarne il motivo.
Non si sazia l'occhio di guardare
né mai l'orecchio è sazio di udire.
Ciò che è stato sarà
e ciò che si è fatto si rifarà;
non c'è niente di nuovo sotto il sole.
C'è forse qualcosa di cui si possa dire:
"Guarda, questa è una novità?"
Proprio questa è già stata
nei secoli che ci hanno preceduto. (Qo 1,4-6.8-10)*

2. IL PARADISO

*Mi baci con i baci della sua bocca!
Sì, le tue tenerezze sono più dolci del vino.
Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi,
profumo olezzante è il tuo nome,
per questo le giovinette ti amano.
Attirami dietro a te, corriamo!
M'introduca il re nelle sue stanze;
gioiremo e ci rallegreremo per te,
ricorderemo le tue tenerezze più del vino.
A ragione ti amano! (Ct 1,2-4)*

Il lupo abiterà insieme all'agnello e la pantera giacerà insieme con il capretto; il vitello e il leone pascoleranno insieme, un bambino li guiderà.

La vacca e l'orso pascoleranno, i loro piccoli giaceranno insieme, il leone come il bue si nutrirà di paglia. Il lattante si diventerà sulla buca dell'aspide, e il bambino porrà la mano nel covo della vipera. Non si commetterà il male né guasto alcuno su tutto il mio santo monte, poiché il paese è pieno della conoscenza del Signore, come le acque ricoprono il mare. (Is 11,6-9)

Il primo segno è quello dell'amore. Due pallidi amanti mostrano la strada felice di ali e di carne.

La grande girandola di fuoco diviene una piccola stella verde: ma non cessa la storia di turbinare, con lupi, leoni e agnelli, tutti sotto il segno dell'amore.

3. ADAMO ED EVA SCACCIATI DAL PARADISO

Non più una girandola, non più una stella: una luce bianca invece che diventa una sorgente di fiori. Si è spezzato il cerchio, la storia si è aperta, diventa una strada.

La sorgente non smette di far sgorgare fiori di conoscenza, frutti di distinzione tra bene e male, è l'albero. Ma Adamo ed Eva volgono le spalle, vanno altrove. E da lì in poi il mondo sarà diviso in due, un mondo di sopra e uno di sotto.

Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono. (Mt 27,51)

*I cieli sono i cieli del Signore,
ma ha dato la terra ai figli dell'uomo. (Sal 115,16)*

«Io sono venuto ad accendere un fuoco sulla terra; e che mi resta da desiderare, se già è acceso? Vi è un battesimo del quale devo essere battezzato, e sono angosciato finché non sia compiuto!

Voi pensate che io sia venuto a portar pace sulla terra? No, vi dico, ma piuttosto divisione; perché da ora in avanti, se vi sono cinque persone in una casa, saranno divise tre contro due e due contro tre; saranno divisi il padre contro il figlio e il figlio contro il padre; la madre contro la figlia, la figlia contro la madre; la suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera». (Lc 12,49-53)

Come cantare i canti del Signore in terra straniera?

Se ti dimentico, Gerusalemme, si paralizzi la mia destra;

mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo,

se non metto Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia. (Sal 137,1-6)

4. L'ARCA DI NOÈ

Così il mondo entra sotto il segno della tragedia, una storia che si svolge invece di ruotare intorno al suo centro, diventa un dramma in cui due parti si affrontano, l'una opposta all'altra. Al cerchio della perfezione divina si sostituiscono le linee cartesiane: alto e basso, destra e sinistra, ciò che era uno diventa un gioco di polarità.

Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male; poiché io oggi ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore tuo Dio ti benedica nel paese che tu stai per entrare a prendere in possesso.

Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, io vi dichiaro oggi che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese di cui state per entrare in possesso passando il Giordano.

Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe». (Dt 30,15-20)

5. NOÈ E L'ARCOBALENO

Ma anche lo stesso dramma resta sotto il segno della benedizione. Un arco di cerchio in cielo, che unisce cielo e terra, alto basso, destra e sinistra, segna ancora il colore del fuoco, dello Spirito-ruah.

Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte. (Es 13,20-22)

Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo, né libero. Allora dirà: dove sono i loro dei, la roccia in cui cercavano rifugio; quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libazioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che dò la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco e nessuno può liberare dalla mia mano. (Dt 32,36-39)

I popoli cercano tenda, tetto, rifugio, raccogliendosi sotto l'arco del cielo. Solo colui che si fida di Dio riposa: il dramma della storia può essere guardato da lontano sotto la benedizione.

6. ABRAMO E I TRE ANGELI

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici;
cospargi di olio il mio capo.
Il mio calice trabocca. (Sal 23,5)*

*Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola,
hanno accolto degli angeli senza saperlo. (Eb 13,2)*

*Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi
succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo monte il velo che
copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti.
Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime
su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scom-
parire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato. (Is 25,6-8)*

E' il rosso il colore del fuoco, il rosso che segna la presenza della girandola che ha originato la storia, è il rosso che rimane nel dramma a segnare ogni visita di Dio. I tre pellegrini misteriosi arrivano e partiranno, ma lasciano il segno di un figlio, figlio della risata. E nel loro restare mangiano. Ma volgono le spalle a chi guarda: è un banchetto (ancora?) chiuso per noi, un banchetto a cui non siamo invitati.

7. IL SACRIFICIO DI ISACCO

Tra banchetto e sacrificio c'è dunque ancora una continuità, sono le due parti che si affrontano nel dramma della storia, ciò che nel fuoco di Dio è già festa, nella storia forse lo capiamo solo come dolore.

*Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione,
rivestiti dello splendore della gloria
che ti viene da Dio per sempre.
Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio,
metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno,*

*perché Dio mostrerà il tuo splendore
ad ogni creatura sotto il cielo. (Bar 5,1-3)*

Dio voglia concedervi i suoi benefici e ricordarsi della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe suoi servi fedeli; conceda a tutti voi volontà di adorarlo e di compiere i suoi desideri con cuore generoso e animo pronto; vi dia una mente aperta ad intender la sua legge i suoi comandi, e volontà di pace. Esaudisca le vostre preghiere e vi sia propizio e non vi abbandoni nell'ora dell'avversità. Noi qui appunto preghiamo per voi. (2Mac 1,2-6)

Ma per colui che ascolta le parole del cielo si aprono nuovi cerchi: e mentre un capro si avvicina, già si affaccia in lontananza un sacrificio che sarà l'ultimo, quello di una croce oscura e luminosa.

8. IL SOGNO DI GIACOBBE

Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Vi è a Gerusalemme, presso la porta delle pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire?". Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. (Gv 5,1-9)

La storia è ancora spaccata, divisa, ma i sogni portano angeli di luce. Giacobbe nel fuoco di Dio sogna, una scala che unisca alto e basso, su cui si possa salire e scendere, dove la carne ritrovi le sue ali.

E l'altra metà del mondo, quella del desiderio, che ha ancora memoria, in un angolo in basso, della necessità del sacrificio, porta volando una luce e l'ombra di quell'ultimo sacrificio della croce che, su assi cartesiani, renda vano ogni altro sacrificio.

*Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati,
né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcu-*

na altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rom 8,38-39)

9. LA LOTTA DI GIACOBBE CON L'ANGELO

E dopo il sogno, la lotta: duro rimanere fedeli ai propri sogni!

Lottiamo con le nostre stesse ali...

E il rosso del fuoco si fa segno piccolo e flebile, una sottile voce di silenzio.

Ma non sparisce.

Gli disse (Mosè). "Mostrami la tua Gloria!". Rispose: "Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrò fare grazia e avrò misericordia di chi vorrò avere misericordia".

Soggiunse: "Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e rimanere vivo".

Aggiunse il Signore: "Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia Gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere". (Es 33,18-23)

Figliolo, non astenerti dal parlare nel momento opportuno, non nascondere la tua sapienza.

Difatti dalla parola si riconosce la sapienza.

E l'istruzione dai detti della lingua.

Non contraddire alla verità

ma vergognarti della tua ignoranza

Non arrossire di confessare i tuoi peccati,

non opposti alla corrente di un fiume.

Non sottometterti a un uomo stolto,

e non essere parziale a favore di un potente.

Lotta sino alla morte per la verità

e il Signore Dio combatterà per te.

Non essere arrogante nel tuo linguaggio,

fiacco e indolente invece nelle opere.

Non essere come un leone in casa tua,

sospettoso con i tuoi dipendenti.

La tua mano non sia tesa per prendere

e chiusa invece nel restituire. (Pr 4,23-31)

La lotta è sulla riva di un fiume, su un passaggio, lotta instabile, che lascerà il segno, lotta di lacrime. Riusciremo a passare oltre?

10. MOSÈ DAVANTI AL ROVETO ARDENTE

Ancora un fuoco rosso, ancora un cerchio... ancora ali che ci chiamano, per ricordarci di che cosa siamo fatti. Un nome misterioso, un nome che non si può possedere né comprendere ci porta altrove.

E un uomo, Mosè, da pallido fantasma che era, diventerà un uomo non più solo, che si trascina dietro un popolo, un uomo che è un popolo, un uomo che ha una direzione. Nessuno potrà più salvarsi da solo.

Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani muovevano il campo dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli». Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri». L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro. Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. Ora la nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.

In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e nel suo servo Mosè.

(Es 14,10.13-17.19-20.30-31)

11. MOSÈ RICEVE LE TAVOLE DELLA LEGGE

Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare. Quindi prese il libro dell'alleanza e lo lesse alla

presenza del popolo. Dissero: «Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo eseguiremo!».

Allora Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».

Poi Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani di Israele. Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, simile in purezza al cielo stesso. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e tuttavia mangiarono e bevvero. (Es 24,6-11)

Mosè non ha ancora ali, ma ha già ritrovato il volo, per dialogare con il suo Dio, per ricevere il dono di una legge che guidi e conduca.

Ma il rosso della benedizione sta sulla storia del popolo, tutta intera, nel bene e nel male, dai pallidi amanti della creazione fino al vitello d'oro.

Dio scende nella storia e si fa pallido, diafano, lieve... altrimenti il suo peso farebbe morire.

Del Signore è la salvezza; sul tuo popolo, la tua benedizione. (Sal 3,9)

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. (Gv 1,14)

12. LA ROCCIA COLPITA

Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice 'Dammi da bere!', tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva".

Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna".

“Signore, gli disse la donna, dammi di quest’acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”. (Gv 4,7-15)

Ed ecco la vita com’è, gente, gesti, il fuoco qui e lì, ma mescolato a tanti altri colori, e la fatica di riconoscerlo... E paure, bisogni, desideri, parole, gesti... e sete.

E allora dalla sorgente che è una palla rossa nel cielo Mosè fa sgorgare acqua nel deserto per il suo popolo. Ma già un vago cerchio va ricomponendosi, la storia sta riprendendo il suo corso.

13. CROCIFISSIONE BIANCA

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, e avendo come pietra angolare lo stesso Cristo Gesù. In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito. (Ef 2,19-22)

La vita come è continua, continuerà. Ha i nostri nomi e i nostri volti, i nostri gesti, la nostra sete. Ancora cercheremo i segni del fuoco tra i mille colori che ci circondano. Ma abbiamo ora il segno dell’ultimo e definitivo sacrificio, quello che raccoglie tutti i dolori.

E’ una crocifissione bianca, perché ha il colore della storia, è una crocifissione che sta dalla nostra parte, ormai possiamo volare, perché cielo e terra sono di nuovo uniti.

E’ un segno di contraddizione e di rottura, è un segno che pone una domanda, nella sua muta quiete, senza un urlo. Cosa risponderemo?

«Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l’acqua della vita.

Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti voi. Amen! (Ap 22,16-17.20-21)

Immagini finali tratte da “Le Cantiques des Cantiques (I-V)”



Abramo e i tre angeli

Il sogno di Giacobbe

